

Carovana in Italia con l'aereo Oggi c'è la crono a squadre

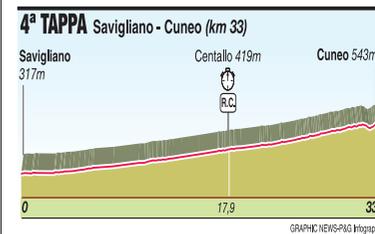
Dopo la tre giorni olandese, il 93° Giro d'Italia è sbarcato a Cuneo per tornare sulle strade del Belpaese. La carovana si è imbarcata su due voli speciali che hanno portato staff e atleti da Ostenda a Cuneo Levaldigi. Primo giorno di riposo e oggi-

la crono a squadre la Savigliano-Cuneo di 33 chilometri, il percorso della quarta tappa del Giro lambirà il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il primo parco nazionale istituito in Italia. Situato nel comprensorio delle cinque valli (Soana, di Cogne, Orco, Rhemes e Valsavarenche) si divide tra gli 800 metri dei fondovalle ed i 4061 metri della vetta del Gran Paradiso.

La classifica

1. Vinokourov (Kaz)	in 10h07'18"
2. Porte (Aus)	a 18 cent.
3. Millar (Gbr)	a 1"
4. Nibali (Ita)	a 5"
5. Sieberg (Ger)	a 7"
6. Goss (Aus)	a 10"
7. Greipel (Ger)	s.t.
8. Gerdemann (Ger)	a 12"
9. Garzelli (Ita)	a 15"
10. Weening (Ola)	a 16"

La tappa di oggi



IL PUNTO **COSIMO CITO**

Cadute di massa e asfalti ruvidi spingono «Vino»

Tre giornate di asfalti umidi e cadute rovinose hanno messo il Giro già ai piedi di Alexandre Vinokourov, il più bravo di tutti nella sottile e fondamentale arte del condurre la bicicletta all'arrivo, prima e più fondamentale tra le regole del ciclismo. Il 37enne kazako è l'unico, tra gli uomini di altissima classifica, a non aver mai lasciato nelle prime tre giornate olandesi la testa del gruppo. L'Astana è forte, di sicuro la più forte tra le squadre al Giro. La cronosquadre di oggi potrebbe mettere Vino in una posizione invidiabile prima del Terminillo, primo arrivo in salita, domenica, primo test vero per chi punta alla rosa di Verona. Per ora, tante, troppe cadute. Nella tappa di Utrecht in particolare almeno 10 gravi cadute di gruppo. A Middelburg sono arrivati solo in 26 con lo stesso tempo del vincitore, il belga Weylandt. Evans ha perso 46 secondi dai migliori. Tantissimo nervosismo e forse un bel po' di improvvisazione all'interno del gruppo. Tantissimi neoprofessionisti o ragazzi alle prime armi cercano di farsi vedere. La tante (troppe?) squadre minori cercano di mandare all'attacco uomini per il bene dello sponsor. Si sgomitava molto, e poi le strade maligne dell'Olanda, piatte e ricchissime di curve, restringimenti e rotonde hanno fatto il resto. Il Giro ha già una sua fisionomia, extratecnica, dettata essenzialmente dalla fortuna. Anche se è sempre vera la massima di Giancarlo Ferretti, «un campione non suda, non si ammala, non cade». Si torna in Italia con la cronosquadra tra Savigliano e Cuneo, 33 km piatti ma tutti in leggera ascesa. La media non dovrebbe raggiungere i cinquanta orari. Astana e Liquigas davanti, possibile inserimento della BMC di Evans, già protagonista con molti uomini nella crono d'apertura ad Amsterdam. Sky e Garmin dietro, le altre a battersi per tenere dentro il loro capitano. Bruseghin e Cuneo sono già fuori classifica. Ha deciso l'infido asfalto d'Olanda, il grande protagonista di questo primo assaggio di Giro. ❖



Un tuffo nelle Langhe comincia l'avventura

Riciclisti

ANDREA SATTA

Le plat pays c'est finì». Il Giro torna in Italia. la giostra ricomincia dalle colline più austere, le Langhe. Un'altra inutile passerella, la cronosquadre, buona per vedere gli sponsor col segnale delle maglie ripetuto più volte sullo schermo, come quei televisori dei centri commerciali sintonizzati tutti sulla stessa immagine. Poi magari, un bel

corridore, che ha compagni inadatti alla causa, si troverà con del terreno da recuperare già dal pomeriggio. Da Savigliano a Cuneo, ai piedi delle valli che respirano Francia. Stura, Maira, Varaita. Valli di crinali a tremila e strade militari fatte di sassi, burroni mozzafiato e forti sabaudi. Ma noi oggi si correrà in piano.

Al massimo, alzando gli occhi dai pedali, sogghiederemo il severo palazzo di Fossano e ci infileremo nelle infinite rotonde che, dovunque, hanno sostituito gli incroci. L'inizio del Giro non ha mantenuto promesse, semplicemente perché non pote-

va farne. Tre giorni all'estero così, così. Sapevamo suonare la lira, apprendiamo a fatica gli accordi dell'euro. Ma da oggi si corre davvero. Saremo i vostri occhi, incroceremo le facce, le città, le mani e le transenne, li tradurremo su un foglio di giornale e dopo qualche giorno saremo buoni per incartare chiodi e uova.

Che onore essere sbirciati dalla busta della spesa, per me e per il mio Sergio, che a matita confonde le acque e schiarisce i pensieri. Wiggins, Evans, Vinokourov e Sastre, questi gli assi stranieri, gente tosta. Basso+Nibali, Cuneo e Garzelli, questi gli italiani, a far loro la posta. Spunterà fuori qualche spagnolo e dall'est uno che a nessuno viene in mente. Ci illuderemo

CICLOFFICINE PIEMONTE

Tandem (via Virle 22), Tyc (via Faa di Bruno 2), Casa delle Scimmie (Parco Michelotti). Muovi Equilibri promuove la riapertura della Ciclobus e della ABC (San Salvario).

sul lucano Pozzovivo e su Michele Scarponi. Il Giro è lungo e il terreno non manca (mi direbbe Alfredo Martini). La corsa la fanno i ciclisti più che il percorso (risponderebbero altri esperti). Il Giro inizia domani (direbbe ogni sera Claudio Ferretti). Ma noi siamo qui, sulle colline del Piemonte, fra Tenco e Conte, Yo Yo Mundi e Gianni Cletta, fra Coppi e Girardengo, fra un bandito e un campione, ormai lontani dalla terra dei Provos, gli olandesi che, quarant'anni fa, con biciclette dipinte di bianco, contestavano il modello di sviluppo che ci ancora ci intrappola tra lamiere a quattro ruote. Vi porteremo nelle ciclofficine, i luoghi dove oggi ragazzi insegnano alla gente del quartiere a ripararsi le bici, le raccolgono dalle discariche, moribonde, per far nascere, dai loro vecchi pezzi, una nuova cletta. ❖